

La 3F l' 8 ottobre 2013, ha assistito allo spettacolo teatrale " I.P.M. " della compagnia " Punto Zero " di Giuseppe Scutellà e Lisa Mazoni al carcere minorile "Cesare Beccaria "

Ecco alcuni nostri commenti.

L' esperienza al carcere minorile " Cesare Beccaria " è stata per me molto intensa ed emozionante. La struttura massiccia e fredda dell'edificio, le tante porte tutte sorvegliate dalle guardie, la sensazione di essere controllati a vista, mi hanno colpito e calato immediatamente in un'atmosfera " vera " e tanto diversa da qualunque altra che abbia mai vissuto. Dopo questo forte impatto, la bravura, le parole, e la voce di Beppe hanno catturato subito l'attenzione, i pensieri, l'emozione di noi tutti, i miei sicuramente. Le scene recitate dai ragazzi e seguite dai commenti di Beppe ci hanno fatto capire e in qualche modo " vivere " come a volte sbagliare, commettere reati, può non essere una cosa più lontana dalle esperienze che viviamo quotidianamente. Una parte profonda e commovente dello spettacolo è stata quella delle canzoni cantate dal vivo da Joshua, che con parole e musica molto vicine al nostro linguaggio ci hanno fatto cogliere a livello emozionale quello che provavano i ragazzi del carcere. Sono felice di aver avuto la possibilità di vivere questa esperienza. L. B.

Lo spettacolo è stato molto bello perché non c'è modo di ricordare e di imparare divertendosi. Per me Beppe è molto bravo perché spiega cose con una bella recitazione e in modo molto semplice. E inoltre il modo in cui i ragazzi del carcere recitano ti fa capire che l'entusiasmo penale non è solo una punizione ma anche una rieducazione, un' occasione per imparare a fare cose come recitare, imparare a fare lavori manuali che diventeranno il patrimonio di competenze che potranno utilizzare appena la loro pena sarà scontata. In altre parole si cerca di modificare l'Istituto Penale dal luogo punitivo al luogo di rieducazione. L. D.

Lo spettacolo mi è piaciuto perché mi ha fatto capire l'importanza della legge. Fra le varie cose quella che mi è piaciuta maggiormente è stata l'impegno che i ragazzi carcerati hanno messo per preparare lo spettacolo. Mi ha colpito anche la frase sullo schermo del palco: " errare è umano ". La condivido pienamente perché non esistono ragazzi " cattivi " ma ragazzi che hanno sbagliato, ma come dice il detto: " sbagliando si impara ". L. C.

Questa esperienza mi ha rafforzato dal punto di vista psicologico. N.C.

Aver visto questo spettacolo è stato sicuramente un'esperienza significativa. Sono proprio possibilità come queste che permettono a noi giovani la nostra società, di ragionare su come ragazzi come noi possono anche inconsapevolmente infrangere la legge. Spettacoli di questo genere servono a insegnare che ci sono persone che necessitano di aiuto per rimettersi in moto, continuare gli studi, coltivare le proprie passioni , per vivere, o almeno cercare di vivere, una vita normale. Ce la possono fare hanno solo bisogno di sostegno, di qualcuno che gli reindirizzi sulla " retta via ". Una strada sicuramente tortuosa, ma non impossibile. Queste persone non devono essere né considerate né trattate da " diversi " perché noi infondo siamo uguali a loro. Queste vite non vanno sprecate, perché quando qualcosa si rompe on si butta, più semplicemente si aggiusta. L. B.

Lo spettacolo che abbiamo visto al Beccaria mi è piaciuta molto. Quella che mi ha colpita di più è aver cambiato idea di chi sono i carcerati. Mi sono sembrati ragazzi come noi, non più sbagliati di noi. V.C.

Lo spettacolo era molto interessante e divertente nello stesso tempo e questo insieme è un "mix esplosivo", perché diverte e insegna contemporaneamente. L.M.

Lo spettacolo mi ha fatto capire che ci sono ragazzi meno fortunati di noi. R. M.

Lo spettacolo a cui abbiamo partecipato al penitenziario “ Cesare Beccaria” è stato molto interessante e mi ha fatto riflettere moltissimo. Adesso guardo le persone che sbagliano con occhi diversi, più comprensivi. Ho imparato che se inciampi ti puoi rialzare. J. K. C.

L’uscita scolastica all’Istituto penale “ Cesare Beccaria” è stata una bellissima ed emozionante esperienza. Beppe il “ narratore” delle varie storie che ci sono state proposte, ha catturato immediatamente la mia attenzione. Spettacolo perfetto perché ci sono atterrati momenti di serietà e di riflessione, quando hanno recitato i ragazzi carcerati, a momenti di ironia come quando Beppe ha chiamato dei ragazzi del pubblico a recitare sul palco. Consiglierei a tutti, ragazzi adulti, di partecipare a questo spettacolo così profondo, con il quale si ha la possibilità di confrontarsi con ragazzi in grandi difficoltà. Mi ritengo fortunata di essere riuscita a partecipare a uno spettacolo del genere. A. M.

Le parti più divertenti sono state quando c’è stato il coinvolgimento del pubblico da parte di Beppe. I dialoghi tra lui e i miei compagni di scuola, sono state divertenti per le situazioni serie, ma divertenti che rappresentato. Le musiche erano molto belle anche se a me il rap non piace. L. T.

Siamo andati al carcere minorile “ Beccaria “ per vedere uno spettacolo fatto dai ragazzi del carcere. Attraverso lo spettacolo raccontavano la loro storia e perché sono finiti dentro. Ad esempio a me ha colpito la storia della spacciatrice e quella del ricatto per riavere il telefonino rubato. Per me è stata un’esperienza bellissima perché non ero mai entrata a visitare un carcere. Mi sono anche divertita molto per lo spettacolo, ma nello stesso tempo mi ha colpito che ci siano tanti ragazzi che devono passare in carcere tanti anni della loro vita. L. F.